

Il Ponte di Pisa

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO DELLA CITTA E PROVINCIA

ABBONAMENTI: per un anno lire 5; Per un semestre lire 3; Per abbonarsi basta mandare una cartolina vaglia all'amm. del Ponte di Pisa. Uffici di Redazione e Amministrazione: Via Giuseppe Carducci n. 4. C.C. con la Posta - Prezzo Cent. 10

Sabato-Domenica 11-12 Gennaio 1919

ANNO XXVII Si pubblica ogni settimana Num. 2

PUBBLICITA': per avvisi riclame in prima pagina L. 3; in seconda 1,50; in terza 1,00; in quarta 0,50 per ogni spazio di linea (pag. ant.) Per avvisi finanziari, industriali, comm.; per inserzioni; per necrologio; per riclame in cronaca, diffide, comunicati, ecc. prezzi da contrattarsi.

Ai nostri cortesi abbonati facciamo preghiera di inviarci l'abbonamento del 1919. Altri ci debbono ancora il 1918; e li sollecitiamo a compiere subito il loro dovere.

Tutti ricordino, specialmente quelli ai quali abbiamo mandato l'invito alla sottoscrizione «pro Ponte», che il nostro è giornale libero, che deve soltanto la vita agli amici che vecchi o nuovi desiderano far prospero questo foglio esclusivamente ispirato alla difesa di tutti gli interessi della nostra città e provincia.

Dopo Roma dove la vibrazione del patriottismo in cuore del magnifico Ospite salì al più alto grado, le dimostrazioni a Wilson a Genova, a Milano a Torino sono state veramente imponenti.

Mentre l'Italia era in festa nelle sue città più belle, a Berlino si avevano giornate di sangue: il Governo ha dovuto decidersi per la resistenza armata contro i fautori di disordini.

Ad Oyster Bay è morto improvvisamente l'ex-presidente Roosevelt; fu una delle più nobili figure, degli intelletti più colti, delle energie più vive della razza americana, e fu anche uno dei più schietti ardenti amici ed ammiratori d'Italia.

Wilson è ritornato da Martedì a Parigi. Anche il Presidente del Consiglio on. Orlando ed il Ministro degli Esteri on. Sottino sono a Parigi per la conferenza della pace.

I nostri deputati

L'on. Dello Sbarba ha ottenuto dal Ministro l'esaudimento delle richieste degli inservienti dei Riformatori i quali come salariati dello Stato domandavano di essere ammessi al beneficio del maggior caro-viveri.

L'Ateneo Pisano a Wilson

Il nostro Ateneo a mezzo del Rettore Magnifico gr. uff. prof. David Supino, ha inviato all'Ambasciatore d'Italia a Parigi il diploma e l'indirizzo in latino per il conferimento della Laurea in Giurisprudenza «honoris causa» a Woodrow Wilson.

Il diploma e l'indirizzo sono stati chiusi in un estuoso in pergamena al quale è unito il sigillo della Università.

Il diploma litografato in pergamena porta in alto lo stemma reale ed agli angoli i ritratti di Galileo, di Bartolo, di Cavalca e di Cesalpino; proclama dottore «honoris causa» Woodrow Wilson «che dall'alto seggio di Presidente degli Stati Uniti d'America ed in nome di quel libero popolo ha così altamente ed efficacemente proclamato i principi di scienza e di giustizia, di civiltà e di umanità, professati dalla cattedra e negli scritti».

Carlo Paladini ci ha parlato di Wilson

In uno di quegli articoli di cui il giornalista toscano ha la prerogativa — Carlo Paladini è il giornalista più fervido di Toscana per la bellezza dei colori che tiene a disposizione come un grande signore, per la vivace espressione del racconto libero sempre grazioso e per la oratoria dello stile — abbiamo avuto il più preciso studio biografico politico del Presidente Wilson.

Lo studio nella sua accuratezza diligente ed originale è stato arricchito di un materiale fotografico veramente prezioso, con tutti i ritratti di famiglia di quello che ora si considera il primo cittadino del mondo.

Non poteva farlo così altri: perché il Paladini conosce l'America benissimo, i luoghi più cari, gli usi, le abitudini, l'attività di quella gente meravigliosa ed ha studiato a fondo ordinamenti politici ed eventi storici.

Di questo articolo dobbiamo talleggerci sinceramente, perché esso fa onore a tutti: ai giornalisti sui quali si riverbera l'attività e l'abilità del collega, ed agli italiani precipuamente che dimostrano di avere fra le loro fila sempre un qualche studioso di pronta genialità che le cose degli altri sa così bene, e così bene fotografata colla penna i grandi uomini di altri Stati. Ma dato il momento eccezionale e l'Uomo meraviglioso, superiore a tutti, come assertore di diritti di giustizia e di umanità, lo studio di Carlo Paladini è pure una buona azione compiuta in onore della Patria nostra che vuole essere riconosciuta e grata.

Pisa nei letterati ed artisti stranieri

II.

Seguitiamo ad accompagnare i nostri tre giovani viaggiatori tedeschi nella loro pacifica ed erudita escursione in Pisa.

Essi dopo il Duomo, la Torre, il Campanile danno anche si capisce, una capatina nel Battistero ed ivi osservano «una colonna di marmo in cui, con artificio singolare, sono incise delle figure; poi il Ponte nel mezzo del quale emerge la statua di S. Giovanni di politissimo marmo; il coro, piccolo sì, ma adatto alla proporzione del tempio, con pavimento tassellato: finalmente osservano (così che io confesso di non avere mai osservato) in certe vene marmoree la figura di un monaco giacente».

Nella, per la esattezza, che «la statua di S. Giovanni, in mezzo al Ponte Battistero», nel 1596 doveva esserci sempre: però di bronzo, e non di «politissimo marmo». In seguito, per ridare al Ponte il suo carattere primitivo, quella statua fu tolta e collocata nella lunetta della porta di contro a quella d'ingresso.

Dopo la visita dei grandiosi monumenti della piazza del Duomo questi giovani viaggiatori si diressero alla Sapienza: così veniva chiamata, non bel nome, l'antica e gloriosa Università.

Il Ginnasio, vulgo la Sapienza, è un collegio di mediocre ed elegante costruzione. Nell'area di esso trovavasi una cisterna sotterranea nella quale conservavasi acqua freschissima molto adatta per ghiacciare il vino nei mesi estivi: e di quest'acqua gli scolari si gli-no abbeverare. Secondo il costume dell'Italia ogni tanto, causa della loro petulanza, costingono i professori a tacere e sospendere le lezioni: e nell'intervallo si divertono a disubbarli, anche contro la loro volontà, e a schizzare loro dell'acqua per mezzo di certi canneli di sambuco o d'altra specie di legno.

Questi giovani tedeschi, nel narrare queste gioconde sospataggini goliardiche sembra quasi fremano di santa ira, mentre noi, considerati i tempi, dobbiamo fare delle misse risate nel rappresentarci quei togati professori fatti lubrifico innocente degli schizzi d'acqua di quei giovinetti sospati.

E dico giovinetti, perchè temporibus illis, l'entrata nel santuario della Università non richiedeva, come oggi, un tanto bagaglio di istruzione preparatoria. Questo accadeva tanto in Italia quanto all'estero, ed anche nella stessa Germania.

I giovani venivano inviati allo studio generale mentre avevano tuttora il latte sulle labbra, di 14, 15 anni, anche in età più fresca.

Giorgo Purio, che fu poi medico di Lutero, fu mandato alla Università di nove anni!

Di tre studenti della celebre Università di Lejzig, che avevano commesso non so quali macchiette, il primo venne punito con multa pecuniaria; il secondo col carcere; e il terzo dum puer esset era ancora un bambino, ebbe una discreta dose di bacchettata, non si sa dove ma, probabilmente, nelle parti molli.

A parte queste considerazioni la vita universitaria procedeva già a spensierata sia per tutto: e anche i signori dottori che avevano molta sapienza, e, probabilmente, meno pensieri e più quattrini dei professori odierni, spesso tenevano le borse alle birichinate dei loro giovani discepoli.

E, a questo proposito, mi piace di riportare nella sua tipica integrità una lettera che, nel 1550 il Rettore dell'Università di Pisa indirizzava al Granduca Cosimo I.

«Essendo cosa ordinaria che avanti la vigilia di S. Antonio sogliono i scolari fare una mascherata e venire in la Sapienza a fare alle aranci con i altri scolari e dottori per fare le aranciate, così questa mattina all'improvviso sendi mascherati

circa 25 o 30 scolari, vennero in la Sapienza, at giocando et scherzando tra loro fecero che signori dottori soprassedessero dal leggere, et così si dette vacanza».

Ma ora viene il bello! Alcuni scolari, dopo poco, entrarono in Sapienza armati di bastoni, e naturalmente, avvenne un pandemonio.

Di tutto ciò fu informato Cosimo I che burberamente, ma forte, ridendo sotto i baffi rispose al Rettore.

«Se li scolari attendessero, come saria al debito loro, alle lettere e alli studi, et non come fanno alle baie, o che almeno nel far le baie, non effudessero la persona, non ne uscirebbero di questi inconvenienti».

Ma il più bello di tutto e il più caratteristico è che Cosimo non sa la presenza con gli scolari quanto coi professori: e se non si indignò contro di questi fu perchè Lelio Tolini, cui Cosimo aveva dato le redini dell'Università, si mise a far da paciere, e la cosa restò sopita.

Però, dal suo qui detto, rimane abbastanza colorata la situazione universitaria di quei tempi.

Scolari giovani simili e quindi chissoni: spesso dottori magari anziani ma con spiriti giovanili.

Tempi beati, però, dei quali il Fabroni nel suo classico latino scriveva: «Quot risiones, quot ioci, quot saltationes, blanditiae, prothymiae!»

Oggi — è vero — gli scolari non si divertono più a schizzare l'acqua in viso ai professori coi canneli di sambuco: ma, anzi tutto, i giovani universitari non hanno né nove, né quattordici, né quindici anni: e poi dov'è l'allegria e la spensieratezza dei secoli passati?

Sembra quasi che anche sulla vita goliardica sia disteso un drappo funerario. Forse . . . maiora premunt!

EUGENIO CAPPELLI.

Gli interessi marittimi della Toscana

Domenica 12 Gennaio nella sala della Camera di Commercio a Livorno sarà tenuta una riunione per discutere gli interessi marittimi italiani e della regione toscana.

Il Comitato promotore di questa adunanza è composto dei signori Francesco Ardison, avv. ing. Giulio Picchiotti, Mario Monteverde, ing. Cesare Parodi, cav. Armando Santoni, ing. Luigi Vestriani, G. B. Rodini, cav. Giuseppe Tomei, Cesare Bernardoni.

Pisa, intanto, non figura fra i promotori!

I nuovi confini dell'Italia

III.
I confini della Dalmazia.

Naturale continuazione dell'Istria è la Dalmazia; la quale, distendendosi dal Quarnero al confine montenegrino per oltre 450 chilometri, sembra destinata dalla Provvidenza a chiudere dalla parte orientale l'angusto mare Adriatico, per farne un golfo italiano.

La Dalmazia consta di un gran numero di isole (sono circa mille; alcune delle quali assai grandi, come Arbe, Pago, Isola Lunga, Brazza, Lesina, Cùrz-la, Mèlida; la massima parte piccole; alcune, anzi, piccolissime, e perciò denominate «scogli») e di una lunga striscia costiera che le Alpi Dinariche separano nettamente dalla Croazia, dalla Bosnia, dall'Erzgovina e dal Montenegro.

Sopra un'area di oltre 12 mila chilometri quadrati (dei quali circa 10 mila appartengono alla terraferma e circa 2 mila alle isole) vive una popolazione di soli 650 mila abitanti, che è, come in tutti i paesi di confine, il risultato di una mescolanza di genti diverse: italiani, morlacchi, serbi e croati.

L'illustre prof. Giglioli (seguedo il dotto spatino Alessandro Dudan) calcola a 150 mila gli italiani che vivono in Dalmazia; ai quali dobbiamo aggiungere circa 300 mila morlacchi, che sono affini ai valacchi ed ai romeni, e quindi di origine latina, o, per lo meno, discendenti da antiche tribù illiriche romanizzate: certo non sono slavi. Gli slavi della Dalmazia si riducono dunque a circa 200 mila tra croati e serbi, gli uni e gli altri conosciuti oggi col nome di «jugoslavi», che in nostra lingua significa «sudslavi», o «slavi meridionali». Vero è che, al contatto con le popolazioni slave del contido, i morlacchi si sono slavizzati, abbandonando il loro antico linguaggio per i dialetti serbo-croati; ma quelli fra essi che vivono a contatto con la popolazione italiana parlano l'italiano; poiché, come popolo primitivo, senza traizioni letterarie, i morlacchi adottano facilmente la lingua di altri popoli: sono materia molle, che una nazione di civiltà superiore, come la nostra, può in breve tempo assimilare senza contrasti e senza difficoltà. Insieme coi morlacchi, noi fermiamo l'assoluta maggioranza della popolazione dalmata: siamo circa 450 mila contro 200 mila jugoslavi.

Quei giornali e quei circoli politici francesi che si sono fatti sostenitori contro

di noi della causa jugoslava in nome del principio di nazionalità, si sono dimenticati che, applicando all'Alsazia-Lorena il criterio del numero, da essi seguito per aggiungere la Dalmazia alla nascente Jugoslavia, ne verrebbe la conseguenza che l'Alsazia-Lorena dovrebbe rimanere alla Germania, poiché in essa l'87 per cento della popolazione appartiene alla razza tedesca. Si obietterà, per l'Alsazia-Lorena, che la nazione è una formazione spirituale e che però il problema della nazionalità non s'identifica col problema etnico né col problema linguistico; e sta bene; ma perchè non applicare questo savio principio anche alla Dalmazia?

Romana nei tempi antichi, la Dalmazia fu veneziana, ossia italiana, nel medio evo e nei tempi moderni; ed anche dopo la caduta della repubblica veneta (1797) si mantenne italiana, tranneamente. La stessa Austria ricobbe, e per oltre mezzo secolo rispettò, l'italianità della Dalmazia: soltanto quando, perduta la Lombardia (1859) e la Venezia propria (1866), il Governo austriaco cominciò a temere seriamente di perdere anche le altre terre italiane, si adoperò con ogni mezzo ad eliminare il pericolo sopprimendo con la violenza e con la frode l'elemento italiano. La lingua nostra, che era stata sempre in Dalmazia la lingua d'uso, fu perseguitata e disacciata dalle scuole e dagli uffici; i centri urbani, che erano amministrati da secoli dall'elemento italiano, vennero sggregati al contado, e la popolazione contadina, prevalentemente morlacca e serbo-croata, venne nazizzata contro gli italiani. Sicché non è da meravigliare, se lo spirito di violenza e di spaffazione, proprio dei popoli balcanici, incoraggiato e protetto dalla polizia, dalla burocrazia e dal clero austriaco, si scerrò minaccioso contro di noi, e riuscì nello spazio di mezzo secolo, ad abbattere, una dopo l'altra, non solo le amministrazioni italiane dei piccoli Comuni, ma anche quelle dei centri urbani più importanti, come Spalato (1882), Cattaro (1897) e Ragusa (1899): soltanto Zara, l'erica, l'italianissima Zara, resisteva ancora, quando scoppiò la guerra liberatrice.

Liberatrice per tutti i popoli oppressi: anche, speriamo, per i nostri fratelli dalmati. Giacché tutto il passato della Dalmazia è italiano; tutte le città dalmate hanno, nei monumenti e nei costumi, fisionomia italiana; la lingua più usata e meglio intesa dalle persone colte è l'ita-

liana; le tradizioni, la storia, la civiltà della Dalmazia sono esclusivamente italiane. Ed anche il territorio ha fisionomia italiana, poiché non è che la continuazione, geologica e morfologica insieme, della penisola istriana. L'olivo, il mandorlo, la vite, come tutta la vegetazione dalmata, richiamano non già la Balcania, alpestre e selvaggia, ma la ridente penisola nostra. Le Alpi Dinariche si ergono aspre e male accessibili verso la Balcania, quasi barriera di separazione fra dalmati e jugoslavi.

Allo stesso modo che la Dalmazia è naturale continuazione della penisola d'Istria, le Alpi Dinariche sono naturale continuazione della Giulia. Ad oriente di Fiume, le Alpi Giulie non finiscono al mare, come volgarmente si crede, ma continuano prossime alla linea di costa col nome di Alpi Bobie o monti Velebiti. La costa tra Fiume e Tribugno, lungo il canale della Morlacca, l'antica costa liburnica, non è fisicamente croata, ma appartiene al versante interno delle Alpi, ed è quindi italiana come la Venezia Giulia e la Dalmazia; però è difficilmente tenibile senza il possesso delle Alpi Bobie e degli altipiani croati, ed è ambita dai jugoslavi, desiderosi di uno sbocco al mare. La costa liburnica potrà dunque essere assegnata ai jugoslavi, nella speranza che essi non se ne serviranno per pirataggiare a danno nostro, come fecero nei secoli XVI e XVII gli usocchi. Senonché, per difendere la Dalmazia, è necessario che la sezione meridionale della costa morlacca, a partire da Tribugno, sia italiana.

Alle Alpi Bobie seguono le Dinariche, che si levano alte ed impervie da nord-ovest a sud-est, separando nettamente la Dalmazia dalla Bosnia fino ad Imaschi, dall'Erzegovina fino al monte Orjen, dal Montenegro fino oltre Spizza, presso la rada di Antivari.

La Dalmazia ha, sulle Alpi Bobie e Dinariche, un confine storico, che è stato, sotto il governo austriaco, il suo confine amministrativo; ma solo a tratti questo confine coincide con la linea della massima vetta, sicuro e ben difendibile; perciò il Governo italiano dovrà eleggere, nelle trattative di pace, che il confine storico sia corretto in tutti quei punti in cui esso non coincide con la linea spartiacque, che è il solo confine naturale. Se accettissimo il limite storico, tutto il bacino montano del fiume Zermagna rimarrebbe alla Croazia e quello del rio Tesobuzzi (che è il ramo sorgentifero principale del Cherca, vale a dire del più grande fiume della Dalmazia) rimarrebbe alla Bosnia. Può darsi che, in un prossimo avvenire, fra italiani e jugoslavi si venga a rapporti di buon vicinato; ma non sarebbe prudente da parte nostra lasciare in mano loro due porte d'invasione che minaccerebbero al cuore la nuova provincia. Non si dimentichi che il Cherca è il fiume di Sebenico!

Seguendo la linea delle massime vette, il confine politico fra la Dalmazia e la Jugoslavia potrebbe indicarsi così: M. Pogliana, M. Sants, M. Dinara, M. Trecapi, M. Camenizza, M. Orjen, M. Leone (Lowcen). E non sarebbe cattivo confine, poiché le Alpi Bobie e Dinariche, con le loro creste che superano i 1500 metri (M. Trecapi m. 1918), con i loro fianchi scoscesi ed impervii, formano tra Dalmazia e Jugoslavia una grande barriera, non facilmente superabile: meno facilmente, certo, di quella delle Alpi Giulie, che ha tante e tanto grandi squarciature; mentre la barriera delle Dinariche è interrotta soltanto dalla breccia del fiume Narenta, che disende dall'Erzegovina e che forma il solo sbocco naturale (benché di scarsa importanza) del retroterra balcanico verso la costa della Dalmazia.

Per amore di concordia, è stato proposto da alcuni di cedere ai jugoslavi tutta la Dalmazia meridionale, a partire dal fiume Narenta; ma questa soluzione taglierebbe fuori la città di Ragusa, e darebbe ai jugoslavi le famose Bocche di Cattaro, che ritornerebbero presto quello che già furono con l'Austria: una formidabile base navale contro di noi. Se si mira davvero alla pace, si deve eliminare il pericolo che s'organo, nel piccolo mare Adriatico, due flotte da guerra, naturalmente nemiche fra loro. La Dalmazia è una regione fisicamente così ben definita e circoscritta, che non dovrebbe, per nessuna considerazione politica, essere divisa in due parti; ma se, per malagura ipotetica, dovesse esistere una Dalmazia set-

trionale italiana e una Dalmazia meridionale jugoslava, il confine fra le due parti non potrebbe essere che il fiume Narenta. La divisione contemplata nel patto di Londra del 1915, che fissa a Punta Pianca il confine, lasciando ai jugoslavi le belle città nostre di Spalato e di Traw, e separando fra loro il bacino del Cettina da quello del Cherca, che formano un tutto inscindibile, è divisione così arbitraria e innaturale, che diverrebbe presto motivo o pretesto di interminabili conflitti fra Italia e Jugoslavia. E mentre lo sviluppo economico della Dalmazia sarebbe danneggiato e ostacolato, noi vedremmo risorgere e sulla sponda orientale dell'Adriatico la minaccia dell'Austria nemica sotto la maschera jugoslava.

La Balcania fu causa nel 1914 della guerra mondiale, e rimarrà in Europa come il vaso di Pandora, sempre aperto per nuove guerre. La nascente Jugoslavia sarà certamente dilaniata da discordie interne fra croati (cattolici) e serbi (ortodossi); un desiderio di rivincita spingerà i bulgari ad avversare la Grecia e la Serbia; altri conflitti si delineano fra jugoslavi e ungheresi, fra jugoslavi e rumeni; perché aggiungere, a queste, altre cause di guerre future, richiamando all'Adriatico e spingendolo contro l'Italia croati e serbi, che naturalmente gravitavano invece verso il Danubio e verso l'Egeo?

Soltanto con l'assegnare all'Italia la Dalmazia intera, dalle isole del Quarunero alle Bocche di Cattaro, Italia e Jugoslavia potranno vivere fra loro in pace. Una flotta da guerra ed un porto militare sull'altra sponda renderebbero inevitabile, presto o tardi, fra italiani e jugoslavi, la guerra. Il qual pericolo deve essere con ogni mezzo scongiurato non solo da quanti sono buoni italiani, ma anche da tutti coloro che, in Italia e fuori, vagheggiano la Società delle Nazioni e sognano la pace perpetua.

QUINTO SANTOLI.

TESTE e TASTI

La Befana all'asilo Principe Amedeo. Lunedì, per la solennità della Befana, all'Asilo « Principe Amedeo » fu celebrata l'annuale festa della carità per la consegna dei salvadanai che sono distribuiti alle persone più ed oporse perché raccolgano il denaro per la istituzione e per il premio a quelli che sono stati più capaci nella raccolta delle offerte.

La festa fu onorata dalla presenza di S. E. il Cardinale Maffi che con nobili parole espresse il suo schietto compiacimento. Le bambine delle classi elementari avvisero un altrettanto programma di recita, canto, ginnastica. Il rag. sig. Agostino Lucchesini lesse i nomi dei premiati; signora Nuemi Ricci, signora Penelope Lecci, signora Renata Mazzacurati, signori Dionisia e Giovanni Biondi.

L'alta onorificenza al senato e prof. Buonamicini.

Al prof. senatore Francesco Buonamicini, collocato a riposo, è stata conferita la onorificenza di cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Col'illustre uomo vivamente, sinceramente il Ponte di Pisa si rallegra.

I saluti degli amici. Per il capo d'anno (ma la cartolina mi è arrivata ora soltanto) due carissimi amici — il capitano Barachini-Caputi ed il tenente Filippo Morghen — mi hanno mandato anche per gli amici di Pisa e di Provincia, il loro saluto affettuoso benaugurante.

E per il Ponte e per gli amici lo ricambio affettuosamente.

La Croce di guerra.

Il caporal maggiore di artiglieria da fortezza Gastone Giandotti è stato decorato della croce al merito di guerra per aver preso parte eroicamente all'azione gloriosa svoltasi dal 24 al 30 Ottobre 1918.

Il Vischio.

Il ramoscello simbolico fu portato in dono dalle dame della Croce Rossa alle autorità ed ai cittadini più ragguardevoli perché ricordassero con un loro contributo le opere antitubercolari della nobile istituzione.

Il vischio augurale, distribuito da gentili signore e signorine nelle prime feste del nuovo anno ha rianimato una tradizione di bontà: all'augurio che viene da una parte si risponde dall'altra con un'opera di sollecitudine carita-

tevole, e per le più urgenti e pietose opere umane.

Sia benedetto questo vischio gentile che rianima fra i suoi fiori così dolce fragranza di bene!

Fidanzati.

Con piacere annuncio il fidanzamento della signorina Mimy Toscanelli, la colta e graziosa e gentile figlia del deputato on. Nello Toscanelli, col Tenente Celso Salvini di Firenze, nepote del comm. Gustavo Salvini, ed eroico giovane che ha guadagnato alla guerra colle tre stellette la croce e la medaglia al valore.

Ai fidanzati mando e gli auguri più lieti le congratulazioni sincere ed affettuose del « Ponte di Pisa »; e coll'on. Toscanelli, che io vedo da lontano tutto felice e raggiante della felicità della sua figlia adorata, con fraterni amici schiettamente mi rallegra.

Nozze Braccini-Braccini.

Sabato 4 Gennaio si unirono in matrimonio la gentile e bella signorina Renata Braccini figlia del cav. Enrico Braccini di La Rotta ed il giovane distinto signor Braccio Braccini, industriale di Catanzaro, lontano congiunto della famiglia della sposa ed eroico sargente decorato della medaglia di argento.

Dopo il matrimonio civile che ebbe luogo al Comune di Pisa, gli sposi furono uniti religiosamente dal Parroco di La Rotta nella Cappellina delle Suore del sacro Cuore in Via Carraia; e furono testimoni i due zii della sposa signori Biagio Biagi e Raffaello Braccini.

In casa del cav. Enrico Braccini fu servito ai parenti ed a pochi intimi un pranzo delizioso; alla sposa furono offerti doni di valore in buon numero e fiori.

Ai felici mando gli auguri di vita sempre serena; ed ai genitori della gentile signora Braccini le congratulazioni per la dolcezza dell'avvenimento che ha rallegrato la loro casa.

Suchard.

Dolce nome, ghiotto nome per i palati squisiti, per i gustatori più delicati del cioccolato. Questo cioccolato di Suchard è infatti il più fine, il più delicato ed il più prelibato fra quanti cioccolati si conoscano. Ha tutte le fragranze del latte o meglio della crema, tutti i sapori della più raffinata confezione. È il dolce squisito per eccellenza questo di Suchard, il dolce di tutte le mense signorili, di tutti i ritrovi eleganti.

Le elargizioni alla Croce Rossa.

Il comm. Pietro Feroci nella occasione delle nozze della sua figlia signorina Teresa col tenente Nando Nelli, ha elargito L. 100.

Il sig. dott. Angelo Cameo, Segretario del Comitato e socio temporaneo, con il versamento di L. 100 si è iscritto socio perpetuo.

La valorosa infermiera Elisa Benassi ha elargito L. 50.

Bassetti.

Ecco il nome del mago. E per il cristallo e per il vetro è davvero Bassetti prodigioso. Egli è stato così abile da sfidare la sterilità del mercato, di radunare quello che la cristalleria e la vetreria potevano offrire fra gli articoli vari ed indispensabili. Così, al negozio che sta sotto il palazzo dell'Opizio nella Via Vittorio Emanuele non si è avuto un giorno di chiusura; sempre cristallo e sempre vetro, ed a prezzi che parevano incredibili. Fra breve ritornerà in auge anche questo prodotto; ed allora vedrete le cose graziose e preziose che il nostro Bassetti saprà apprestare.

Ai mutilati.

La signora Anna De May direttrice della Scuola Professionale Femminile di educazione professionale domestica ha inviato al Comitato per l'assistenza ai mutilati una nuova offerta di L. 25.

Auguri a Raicevich.

Dopo giorni di trepidazione, perché nella famiglia si stava in grande ansietà per la salute di lui, il nostro caro Giovanni Raicevich, l'insuperabile lottatore che ha suscitato l'entusiasmo fra i pubblici di mezzo mondo, è ora stato dichiarato fuori di pericolo da una insidiosa violenta malattia.

Lo hanno assistito i familiari, e prima di tutti il fratello Emilio con affetto indicibile, e curato con sapienza singolare e con sollecitudine amorosa il prof. Torri ed il dott. Spadoni ed i consultori on. prof. Queiolo e prof. dottor Lusch.

A Giovanni Raicevich mando tanti rallegramenti insieme agli auguri più fervidi di guarigione.

Buona usanza.

Il comm. avv. Amerigo Lecci ha elargito L. 20 al Comitato Provinciale Pisano dell'Opera Nazionale dei morti in guerra ed il sig. cav. avv. Giulio Cesare Buonamicini ha elargito L. 20 al Comitato di Mobilitazione Civile in memoria del caro collega avv. Guido Palmidessi.

Il sig. Carlo Carvaglio da Milano ha elargito L. 50 all'Opizio di Mendicizia perché sia intestato un letto al nome dell'avv. Guido Palmidessi suo carissimo amico.

La morte del senatore Niccolini.

A Firenze il giorno di martedì 8 corr. si è spento il marchese Ippolito Niccolini, senatore del Regno.

Egli era un amabile gentiluomo, un agricoltore intelligente, un cittadino che portò nelle cariche pubbliche l'adamantina integrità del carattere ed il fervore appassionato della coscienza.

Fu candidato politico per la nostra Provincia nelle elezioni a scrutinio di lista. Qui da noi contava amici ed estimatori che ne riempiono la perdita.

il Duchina

Impresa Vendite Mobili

Guido Guidotti - Stimatore

Stime di Gioie - Corredi - Oggetti antichi

Piazza S. Caterina, 14, pp. - PISA

Prof. Scalfatore CESARE VARNESI

Diret. della R. Scuola d'Arte di Cascina impartisce privatamente corso accelerato di lezioni per aspiranti al Diploma di abilitazione all'insegnamento del Disegno nelle RR. Scuole Tecniche e Normali e nelle RR. Scuole Industriali e Professionali del Regno.

Pisa - Lung'Arno Mediceo 10 Palazzo Roncioni tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18.

Cascina - Via della Stazione: Tutti i giorni feriali nelle ore antimeridiane.

Pisa - EMERENZIANO SALVESTRONI - Pisa

GIOIELLERE e OREFICE

Via Vittorio Emanuele, n. 48

Oggetti di novità - Articoli per regali e per nozze - OROLOGI delle migliori fabb. estere (Omega ecc.)

Cronaca scolastica

PATRONATO SCOLASTICO. — La Commissione in attesa della revisione delle domande di assistenza scolastica, composta dai consiglieri del P. S., dei maestri dirigenti delle Scuole e degli insegnanti, inizierà i lavori domenica 12 e continuerà le sedute come appresso:

Domenica 12 (dalle ore 9 alle 12) i Centri scolastici Nicco a Pisano, San Frediano, M. e F. G. Giusti Tirocinio F. S. Benedetti M. F., S. Stefano M. F.

Lunedì 13 corr. (dalle 15 alle 18) all'ufficio di P. L., centro scolastico Vione S. Giovanni, T. Tirocinio M. e S. Merom e F.

Martedì 14 corr. (dalle 15 alle 18) all'ufficio comunale ed ai centri scolastici S. Giusto, S. Michele, S. Giovanni al Gastano M. e F.

Giovedì 16 (dalle 9 alle 12) Scuola Nicola Pisano e centri scolastici Putignano, Ospediate, Rigione e Cisanello M. e F.; e Barbaricina, S. Piero e Marina di Pisa dalle 15 alle 18.

La Commissione di distribuzione è composta dai signori maestri Nelli, Tagliagambe, Lapucci, Morelli, Baldacci, e del presidente del P. S. prof. Bossolino.

Note bibliografiche

L'Almanacco Italiano 1919. — R. Bembo ad e Figlio Editori Firenze, Piccola Enciclopedia popolare della vita pratica e Annuario d'impiego amministrativo e statistico — Volume XXIV.

Cronaca illustrata del 1918. Circa 1000 figure, disegni e cartine, con una raccolta di caricature interessantissime.

È la più bella, la più utile pubblicazione educativa dell'anno.

Prof. Dott. ARBACE PIERI

Docente medicina interna e malattie nervose

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 — Viale Bonaini, 49, PISA.

Su e giù per la Provincia

Volterra. (8) [MARGOTTO]. Per l'Ufficio delle Ipotecche. — L'on. G. Conti ha promesso tutto il suo maggiore interessamento perché non sia effettuata la minacciata soppressione dell'Ufficio di Conservatoria delle Ipotecche; ed a tale scopo ha detto di mettersi a disposizione del Consiglio Comunale che ha votato a tal proposito un ordine del giorno.

Il Presidente del Tribunale promosso e trasferito a Milano. — L'avv. avv. Giulio Ciampelli, presidente del Tribunale, è stato promosso consigliere della Corte di Appello a Milano.

Abbiamo perduto un magistrato di meriti singolari per la cultura giuridica e per la dirittura morale.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Sappiamo che il Consiglio Comunale ha l'altro giorno accordato un sussidio straordinario, acciò giungesse così la domanda di corso alla linea automobilistica Pontedera-Riparbella-Volterra. Anzi quel Consiglio ha dato il suo consenso a patto però che la linea allacciasse pure Monte-Atini Val di Cecina.

Per un'altra concessione ad una linea importante (la linea automobilistica Ponteder-Massa Marittima) si doveva tenere un'adunanza a Pontedera; ma l'adunanza era solo presenziata su 30 — non poté aver luogo.

Ed in altri luoghi, per viaggi tutti importanti, a traverso paesi trascuratissimi che sono senza comunicazioni, quando si istituiranno queste provvidenziali linee automobilistiche?

Al esempio: quando potremo sfruttare la linea Pisa-Bari e viceversa? E quando la linea Pisa-Bagni S. Giuliano-Riparbella e la linea Pisa-Pontassieve-Vicchio Filettola?

Pro liberati e liberatori

Somma precedente L. 121.056,69 prof. Raffaele Nasini L. 100, Benedito Cannelieri (raccolta nel Comune di Casale Maritt.) 1000, Sirocco di Pescorotte (raccolta nel Comune) 737,05, Sirocco di Ociano Pisano (raccolta nel Comune) 561,35, avv. A. Massari, Suvereto (raccolta 442,70, Don Silvio Seili (a mezzo sig. Lessi) Alderigo 25, D.lli Euri id. id. 20, Lessi Alderigo 50, Comitato Opere Feerate, Piombino 200, Pietro Sarri da Castelnuovo della Misericordia 100, totale L. 124.297,7.

CRISANTEMI

Dopo breve, violenta malattia si spegneva nella sua età la cara esistenza della signora Teresa Pisani vedova Antonini, vedova del dott. Toello Antonini, proprietaria e direttrice della Fabbrica di S. Marco alle Cappelle. Fu donna virtuosa, di nobili sentimenti, di saldi propositi, che l'azienda industriale insieme al Ministero intelligente ed opposto fosse sviluppata in modo singolare. Ai figli ed ai congiunti mandiamo le nostre condoglianze e affettuose.

✦ Era un caro, simpatico uomo, di temperamento amabilissimo; un avv. stimato per gli studi e per la correttezza scrupolosa. Alla memoria del cav. avvocato Guido Palamidessi mandiamo per ciò il nostro saluto commosso, affettuoso, pieno di cordoglio.

✦ A quindici anni è morta la giovanetta Fernanda Sbrana. Era una cara giovanetta, che nella famiglia rappresentava il sorriso, il conforto, il tesoro; con anima soffusa di dolcezza, col cuore aperto a tutti i sentimenti gentili.

Alla memoria di quest'inglorio perduto diamo il piùargo ed amaro tributo di lacrime; alla famiglia Sbrana, col nostro

colpito, e specialmente al padre sig. Alida Sbrana, diciamo la verace e pressante del nostro cordoglio.

La famiglia Sbrana affranta dal dolore, per l'immatura fine della sua amata Fernanda, ringrazia sentitamente tutti quelli che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara esistenza. In particolare modo ringrazia il cav. Borghi direttore dell'Ufficio Postale della Stazione Centrale di Pisa che volle fare un breve discorso per onorare la memoria della cara Fernanda.

Studio Musicale prof. A. e B. MALLOGGI
Via la Rosa, num. 8 — PISA
LEZIONI DI STRUMENTI A CORDA

Leggete
"Il Messaggero", di Roma
organo del partito democratico, che contiene quasi tutti i giorni CORRISPONDENZA DA PISA ed articoli interessanti dalla Provincia.

MALATTIE dei BAMBINI

AMBULATORIO
DEL DOT. TEBALDO MARINI
Tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 15
PISA - Via Vittorio Emanuele, 46

In sobborgo di Pisa
vendesi Villino, Scuderia, Giardino, Casa colonica, Terreno (la maggior parte fabbricabile) Per trattative rivolgersi al domicilio di Guido Guidotti, Stimatore, Piazza Santa Caterina n. 14 pp. - PISA.

ETTORE LANDUCCI & C.

PISA - Lung'Arno Mediceo - PISA
Premiata Fabbrica di Mattonelle in Cemento
semplici e ad intarsio
Mattonelle in mosaico alla veneziana - Mattonelle in terra cotta greccata - Tubi di grès - Cementi - Rivestimenti ceramici
Esposizione Internazionale d'igiene - Genova 1914

Concessionari per la vendita:
Piastralle Richard - Ginori di Milano

LUIGI FORNAINI

PISA
Strada Vittorio Emanuele, 47 - Al Nuovo Grande Palazzo
Macchine da Cucire - Biciclette e Accessori
Impermeabili - Lingerie - Pellicceria.
Officina per costruzioni e riparazioni: Viale del Carmine

La DITTA Conforti e Batisti ha depositato FASCINE DA ARDERE per forn.

Chi volesse farne acquisto è pregato di scrivere o di rivolgersi direttamente alla DITTA a Riparbella.

Corsi accelerati di
Stenografia
e Dattilografia
Viale Cesare Battisti, n. 127

Il Dottore

IGUIDO NOCCIOLI
Chirurgo Primario del R.R. Spedali di Pisa
CONSULTAZIONI CHIRURGICHE nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 11 alle 12.
Casa di cura chirurgica via Manzoni num. 6.

Enrico Zanotti

Procuratore Legale
PISA
Studio Via S. Lorenzo num. 31

Grande Emporio

Via S. Martino, 83
Con Succursali: Via Vitt. Em., 13 -
Marina di Pisa, Piazza Gorgona

La Nave Pisa

Magazzini dep. Piazza S. Sepolcro - Telef. int. 4-10

Riunione Adriatica di Sicurtà

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso istituita nel 1838
Capitale sociale interamente versato L. 10.500.000

ASSI URAZIONI ASSICURAZIONI

Capitale sociale e fondi di garanzia al 31 dicembre 1914 L. 200.212.007, —
Cauzione vincolata al Governo Italiano 64.000.000, —
Risarcimenti pagati dalla costituzione della Compagnia a tutto il 1914 886.827.194,45

STATO CIVILE

dal 8 gennaio al 9 detto 1919

NATI: Maschi 14 femmine 10 n. m. 2

MATRIMONI: Pucci Cesare con Campani Prima celibi — Braccini Francesco con Braccini Renata cel. — Nelli Ferdinando con Feroci Teresa cel. — Durci Pilade con Ghelardoni Casira cel. — Nicolai Nello con Cini Elena cel. — Cotagli Valentino con Ruffelli Romana cel.

MORTI: Genova si Rovigo anni 22 — Chini Serafina 21 — Pessioi Ferdinando 65 — Barbini Paolo 24 — Ricci Oswald Logli Leopoldo 49 — Braccini Giuditta 78 — S. Ignazio Rosario 27 — Ripoli Dui 26 — Della Rosa Emma 87 — Baccardi Angiola 79 — Palmieri Estra 28 — Sbrana Fernanda 15 — Di Massa Ida 80 — Venuelli Oreste 78 — D'Amore Alfonso 19 — Cintovanni Ottavio 76 — Palamidessi avv. Giulio 59 — Del Guasta Clelio 70 — Polidori Ernesta 11 — Neri Giovanni 20 — Caiotti Annunziata 72 — Giannini Ada 10 — Marassi Pietro 84 — Galli Argentina 74 — Signorini Alberto 70 — Rontani Alida 20 — Gallisti Zaira 58 — Nucci Eugenia 28 — Marcelli Marianna 79 — Bellomi Edria 6 — Terrini Cestra 70 — Moches Ernesta 72 — Signorini Maria 81 — Bellatella David 81 — Carini Carlo 89 — Gaddoni Isola 50 — Martelli Emilia 85 — Logli Ghimada 20 — Giannini Anita 28 — Poli Lorenzo 81 — Gacchini Domenico 21 — Visone Raffaele 18 — Licentini Domenico 25 — Polai Maria 26 — Masi Palmira 81 — Bacci Fosco 19 — Sbrana Antonio 75 — Giuliani Augusto 20 — Accioli Giulietta 18 — Caponi Ines 25 — Balacci Faustino 71.

A Piè del Ponte

La spaventosa piena dell'Arno. — Danni e disastri. — Non si deve discutere più, ma provvedere.

Siamo stati Lunedì e Martedì, tutti e due i giorni e tutte e due le notti, in grande perplessità; l'Arno correva gonfio, tumultuoso, travolgente, fin sopra alle spallette ciclopiche che il genio di Ranieri Simonelli fece costruire intorno al fiume, a difesa della città.

Noi dobbiamo essere riconoscenti un'altra volta alla virtù operosa e geniale dell'illustre nostro concittadino; il pericolo fu superato; le spallette massicce ed infrangibili opposero una resistenza di ferro alla furia delle acque, insieme a quel meraviglioso ponte della Fortezza che dà con il suo nome il significato di una solidità che supera nella storia delle pie e ogni calcolo di ingegneria.

Mercoledì mattina Pisa era salva; il fiume discendeva colle sue acque sotto le spallette, fin quasi a riprendere l'altezza usuale di questa stagione. Ma, il nostro compiacimento era turbato dalle voci di gravissimi disastri nella campagna, di terribili tragedie.

A Zembra, l'Arno aveva rotto l'argine per oltre 90 metri, allagando tutta la campagna; aveva rovinato casolari, trascinato via il bestiame; poi aveva occupato il piano di Pisa (a San Casciano si era avuta un'altra rottura più lieve, ma anche questa dannosissima), aveva inondato terreni e fabbriche, divelto alberi, e ripreso la gente, sminato lo sgomento e la desolazione. Si sono arute 7 o 8 vittime umane a Zembra; si parla di dieci bovini annegati; non si conta più l'altro bestiame — pecore, conigli, galline — che è rimasto distrutto dovunque!

Dal fosso delle botte, come dall'Arno, l'acqua è venuta giù, dopo gli straripamenti, ed ha allagato Caltano, S. Piero a Grado fino alle estreme borgate della città.

Fu subito fra le popolazioni sventurate portato il soccorso: specialmente a mezzo di barche. Ed ora ricordiamo con grande e viva gratitudine i bravi soldati ed i loro ufficiali che sono stati anche in questa circostanza pieni di coraggio e di abnegazione.

Dopo la guerra e l'influenza, questo disastro ha infanto all'inizio del 1919 che pareva così lieto di promesse la prima rinascenza di tutte le nostre attività. Ma sia così per poco. La nostra virtù non deve avere abbandoni. Anzi, nella disgrazia che ha colto le popolazioni a noi vicine ed anche quelle del nostro Comune (perché a Rigione, come ad Orstolo, a Porsa a Mare come a S. Giusto ed a S. Piero tutti hanno sentito i danni della inondazione) dobbiamo ritrovarci più forti e più concordi ad invocare la sistemazione dell'Arno dopo venti anni di accademie e di fantasmi!

Per la nascita della Regina Elena. Il cav. dott. Faiani per la Deputazione

Provinciale, i presidenti degli Istituti e delle Opere Pie della città, le due presidentesse degli Asili Infantili di Carità e di quelli Principe Amedeo hanno inviato mercoledì scorso telegrammi di felicitazione e di augurio alla Maestà della Regina Elena nostra graziosa Regina.

E noi ci associamo ai nostri concittadini per il più fervido e per il più alto augurio, perché la Donna Augusta che impersona ogni virtù femminile ed ogni più squisito sentimento patriottico, si merita il devoto omaggio degli italiani.

Ritornati. — Sono ritornati dalle armigie operai della tipografia Simoncini, della tipografia del « Ponte di Pisa »: Guido Guidi (prigioniero di guerra) e Italo Delli. Aspettiamo altri tre compagni di lavoro: Ugo Martinelli, Alfredo Biagiotti dei quali dovrebbe esser vicino l'arrivo, ed il giovanotto Evolo Frassi (prigioniero di guerra).

È pure tornato il nostro Alfredo Della Croce (prigioniero di guerra) che dirige la spedizione del giornale. Altri due commessi del Ponte aspettiamo: il Davini ed il Poli che sono ancora sotto le armi, tutti reduci della guerra.

Ai ritornati noi diciamo la parola della affettuosa fraternità, del cameratismo simpatico; a quelli che verranno fra breve anticipiamo già colla effusione più schietta il saluto di ben tornati.

La commemorazione di Pietro Gori. — Domenica 12 alle ore 10,30 al Teatro Rossi avrà luogo la commemorazione di Pietro Gori. Parleranno del caro estinto dopo tanti anni dalla morte il Burghi e l'avv. Salvatori. E noi diciamo caro, perché per quanto ci dividessero da Lui le opinioni politiche, fummo a Lui compagni negli anni giocondi della Università, compagni nel Comitato per le onoranze a Bruno, e compagni nelle più belle feste della scolaresca. Tale era allora la nostra Università. Ci separavano le idee e ci dividevano per breve ora le adunanze dei partiti; ma ci riuniva tutti un grande spirito di tolleranza di bontà e di fraterna espansione.

Pietro Gori fu un goliardo esemplare come fu appena laureato un uomo di battaglia dall'anima pura, dalla fede tersa, dai palpiti più commossi. E per ciò tutti gli volevamo bene; e non senza un grande rimpianto ricordiamo oggi l'amico perduto come uno dei più cari fratelli; ed il polemista vivace, lo scrittore coltissimo, l'agitatore indomabile che ebbe sempre in cima tutti i suoi pensieri la rielezione delle apeli affaticate dal lavoro, molte volte martoriate dall'ingiustizia.

Il comm. prof. Fedeli per il premio Nobel. Il comm. prof. Carlo Fedeli è stato nominato membro della Commissione internazionale per il conferimento del premio Nobel per la Medicina.

Già nel 1906 e nel 1912 il prof. Fedeli partecipò a questo congresso internazionale. Per la nuova nomina gli mandiamo congratulazioni.

Gli impiegati per il loro miglioramento. — In una solenne adunanza tenuta a Gi veddi sera alla Camera di Commercio gli impiegati dello Stato e di tutte le altre Amministrazioni hanno approvato un ordine del giorno per invocare, se saranno esperte inutilmente le pratiche verso le autorità competenti onde ottenere un congruo caroviveri, quelle forme di pressione atte a conseguire lo scopo; ed hanno nominato i signori prof. A. De Nagni, V. Mezzoni ed A. Stizzi rappresentanti loro al Congresso di Roma.

Anche i soci dello « Sporting Club » si sono riuniti. Al Caffè Pietro-mani, alcune sere fa, si sono adunati i soci del glorioso « Sporting Club » ed hanno deliberato di ricostituire la Società fra i vecchi soci ed azionisti e di ricorganizzarla prontamente per la preparazione di gare e di esercizi, una volta così aspettati ed acclamati.

La illuminazione a gaz. — Il direttore dell'azienda autonoma del gaz ha spiegato le ragioni della misera illuminazione della città.

Fin dal 12 dicembre l'autorità comunale ordinò la riattivazione di tutti i faali esistenti avanti la guerra e la direzione del gaz prese le disposizioni pure avvertendo le inevitabili lentezze. Non si potrà avere di fatti che una illuminazione graduale perché di 5 apparecchiatori uno è soldato, uno passò all'acquedotto, uno passò a miglior vita. Poi il materiale è ridotto in istato deplorabile e richiedono

lavori di riparazione. A ciò si aggiungano i danni della tappa che ha devastato fenali e becchi e rubato gli attacchi in piombo, i rubinetti; e le occlusioni procurate dalle opere dell'aquedotto; e poi si vedrà che di servizio soddisfacente di illuminazione del gaz non si potrà parlare prima del 2000!

Per tutti i nostri diritti. — Prima la « Resistenza » poi il Gruppo Nazionale Pisano e la Scuola Normale Femminile hanno con un telegramma ed un ordine del giorno fatto caldi voti per reclamare che dal Convegno di pace siano rivendicate all'Italia la città di Fiume e tutta la Dalmazia dal fiume Zermagna a Spalato, a Ragusa, al Cattaro, siciliano ad all'Adriatico l'antica gloriosa pace.

Il concorso del Touring per le ricostruzioni nelle terre liberate e redente. — Allo scopo di aderire alle esigenze di numerosi concorrenti — e specialmente di quelli che si trovano ancora trattenuti alle armi in zona di operazioni la Direzione del Touring comunica che la scadenza del Concorso Ercolo Marelli per progetti di ricostruzione di piccole abitazioni rurali nelle terre liberate e redente, già fissata per il 31 gennaio corrente è stata prorogata al 28 febbraio 1919.

Coloro che intendano concorrere possono chiedere il programma al Touring Club Italiano, Corso Italia 10, Milano. I premi ammontano a L. 30.000.

il Mattaccino

Cronachetta agraria

L'olio nei recipienti di zinco. — L'olio non si può conservare in recipienti di zinco perchè resterebbe profondamente alterato. I recipienti di vetro, quelli di argilla internamente verniciati e quelli di latta sono i più indicati. Per le forti quantità e per i tagli si usano le piscine, che sono vasche rivestite di mattonelle di vetro. Anche convenienti sono le vasche rivestite di lastre di marmo.

Il caldo e gli animali. — Il caldo eccessivo nuoce agli animali, mentre dell'aria che si rinnova è indispensabile alla salute del bestiame. Generalmente i nostri contadini vogliono il caldo nell'estate. Ma invece la temperatura non dovrebbe mai superare i 15 centigradi. Per impedire l'innalzamento si aprono di tanto in tanto porte e finestre. Il rinnovamento automatico dell'aria nella stalla si fa per mezzo di aperture situate in basso ed in alto. Ogni stalla ben costruita ha questi sfogatoi, rinnovatori dell'aria.

Il freddo e la limpidezza dei vini. — Chi ha fusti, metta il vino in fusti da commercio (da 6-7 ettolitri) al freddo in una prateria od in un cortile e li lasci esposti al freddo dell'inverno per 15-20 giorni. Si avrà così una bella limpidezza del vino, e limpidezza che resiste all'ulteriore azione del freddo in viaggio, per cui molte volte i vini giungono torbidi.

Le polpe secche di bietola da zucchero per il bestiame. — Queste polpe secche, di regola si somministrano al bestiame nelle seguenti quantità per ogni capo e per ogni giorno: prima di somministrarle, si fanno inumidire per 10 o 12 ore con una quantità di acqua eguale a 2-3 volte il loro peso ed al pari delle polpe fresche si apprestano agli animali sempre in unione ad altri foraggi più ricchi di elementi nutritivi ed in altri termini più sostanziosi (fieno, panelli).

Le polpe secche servono ad utilizzare convenientemente i mangimi di scelto valore.

Basta trinciare questi foraggi grossolani e porli a fermentare un po' di tempo insieme alle polpe inumidite per fare acquistare ai medesimi un sapore dolciastro e quindi renderli più adatti e più ghiotti al bestiame.

Gabinetto completo di Elettroterapia e Radiografia del Dott. PIETRO PIERINI

PISA - Via Mugelli, 4 - PISA
Telefono - 8-90

Direttore: Dott. P. PIERINI Med. Chir.

Cura elettrica delle nevralgie, sciatica, paralisi — dello nevralgie in genere — Cura speciale della **stitichezza abituale** e delle malattie dello **stomaco**.

Cura elettrica speciale indolora delle emorroidi e della ragade anale (guarigione certa. Gabinetto riservato per autospinazione).

Cura elettrica indolora per la depilazione (distruzione assoluta del bulbo pilifero).

Cura elettrica ed alta frequenza per le malattie del ricambio organico e per le malattie della pelle. — Cura certa dell'alopecia (caduta dei capelli) e delle malattie delle gengive.

Bagni di Boontgen anche a scopo curativo.

Acqua di Agnano - Pisa

GASSOSA NATURALE - ALCALINA FERROSO - LITINICA - DIURETICA
Proprietà dott. Oscar Tobler

Ispettore Igienista Prof. G. GASPERINI
La più gradevole e la più pura fra le acque da tavola. Senza rivali per combattere le malattie dello stomaco, della milza, del fegato, la diatesi urica ed i catarri vescicali.

L'AGNANO è l'unica sorgente associata alla doccia viva secondo i più moderni sistemi dell'ingegneria sanitaria, e perciò la sola garantita da ogni impurità.

Rifiutare i recipienti che non portano la capsula di stagnola con testa bianca, la marca e le etichette della Ditta.

Stabilimento di primo ordine Doccie Bagni freddi, caldi, semplici e medicati.

Idroterapia - Massaggio. - Viale Bonaini, 33 - Barriera Vittorio Emanuele, PISA. (presso la stazione).

METALLI ROTTI

SOCIETA' TOSCANA

ROTTAMI FERRO - AGENZIA DI PISA

Carlo Micheletti - Via Vernaccini, 3 Tel. 2-68

L'Agenzia incaricata dal Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per l'ITALIA CENTRALE della raccolta dei Rottami di Metallo (rame, ottone, bronzo, piombo, ferro, ghisa) acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla requisizione dei « Rottami metallici » pubblicato il 25 Aprile 1917, qualunque quantitativo di rottami.

Agenzia CARLO MICHELETTI
Via Vernaccini, 3 - Tel. 2-68 - PISA

A. Moroschi, ger. resp. - Tip. Simoncini 1918

ULIVETO (Pisa)

Fonti di acqua minerale naturale, gassosa, acida, calcica, bicarbonata, calcio, sodica, litinica.

Sovrana nella cura dell'uricemia, artrite uricemica, renelle, malattie del ricambio, affezioni del rene, dello stomaco ecc. Batteriologicamente pura. Botuglie e tappi sterilizzati. — Gradevole a tavola.

Sorgenti del tredicesimo secolo - Bagni Termali e freddi molto radioattivi. - Grande Albergo 1.° Giugno 30 Settembre

GRANDE PRIX INTERNAZIONALE — Numerose massime onorificenze. — Innumerevoli certificati medici. — Consulenti sigg. P. off. Bonardi, Casciani Ceci, De Giovanni, Felletti, Mareglione, Marchi-fava, Micheazzi, Queirolo, Riva. Proprietà della Società Anonima - Successori di G. Grassi-Mariani con sede in Pisa, Via Vittorio Emanuele.

GAETANO GUELFI Cav. del Lavoro NAVACCHIO (presso PISA)

Grande Fabbrica di Biscotti Premiata alla Esposizione di Londra - Parigi - Dublino - Milano - Torino e Roma

Questi biscotti rinomatissimi in Italia ed all'Estero, conservano anche ora, colla difficoltà della fabbricazione, il loro antico primato di bontà, di gusto e di finezza.

SCUOLA GUIDA AUTOMOBILI AUTO-GARAGE SERRI

PISA - Via delle Sette Volte n. 3 - PISA
Patente garantita di conduttore di automobili in 10 lezioni — Corsi speciali accelerati per essere ammessi automobilisti militari e Corsi professionali.

FARMACIA DEI R.R. SPEDALI DI S. CHIARA

(Angolo Via Solferino e Piazza del Duomo; con ingresso dalla Via Solferino)

Assortimento completo di Prodotti Farmaceutici ed Antisettici
Servizio fatto esclusivamente da Professionisti, anche durante le ore della notte, con massima precisione e rapidità

Prodotti specializzati - Articoli per Toilette Profumeria - Oggetti di Gomma.

Importazione diretta dalle principali Case Produttrici
Forniture medicinale e presidi chirurgici a Ospedali di Riserva, Opere Pie, Stabilimenti Governativi e Municipali

OTTORINO BASSETTI & COMP.

PISA - Via Vittorio Emanuele n. 47 (Palazzo Ospizio di Mendicizia) - PISA
Nuovo Magazzino per l'approvvigionamento della Casa

Porcellane, Terraglie della Società Richard-Ginori
Maioliche artistiche - Vetriere - Cristallerie per tavola - Posaterie di Alpaca e Pacfong - Ferro Smaltato - Coltellerie - Specialità forniture di Alberghi, Ristoranti, Bars, Istituti Scolastici, Ospedali, ecc. — Articoli per regali.

Lavorazione propria di ferro battuto
Prezzi fissi - Vendita per contanti - Prezzi di Fabbrica

Gabinetto dentistico Pozzolini

Lung'Arco Galileo, 4 (Ponte della Fortezza)
Otturazioni in oro, amalgama in porcellana

ESTRAZIONI INDOLORE

Cura dei denti: Denti e dentiere in oro e in vulcanite - Lavori a ponte (senza ganci né palato) - Corone in oro - Apparecchi perfezionatissimi per il raddrizzamento dei denti.

ONORARI MITI
Orario: Giorni feriali: dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19
Giorni festivi: dalle 8 alle 13

Ditta EMILIO CARLI e C.

Pisa - Borgo Largo 24-26 - PISA

GRANDI MAGAZZINI

Mobili - Letti in ferro - Tappeti - Stoffe - Carte da parati - Ammobiliamenti completi di ogni genere e stile.

Reparto di MOBILI per ammobiliamenti a nolo.
Articoli andanti e di lusso.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA - SEDE SOCIALE - GENOVA - Capitale L. 150.000.000 - Riserve L. 24.000.000

DIREZIONE CENTRALE: MILANO.

Arezzo, Asti, Bari, Bergamo, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecce, Lucca, Livorno, Lucca, Massa, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Parma, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Savona, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Varese, Vado Ligure, Ventimiglia, Vercelli, Voghera - LONDRA.

Situazione al 30 Novembre 1918

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 151.437.123.65	Capitale	L. 150.000.000.—
Portafoglio Italia ed Estero	» 1.349.540.765.35	Riserve	» 24.000.000.—
Riparti	» 195.340.079.50	Depositi in Conto Corrente ed a R'spar.	» 536.277.632.70
Corrispondenti	» 715.864.274.50	Corrispondenti	» 1.693.891.042.50
Portafoglio Titoli	» 39.854.082.95	Accettazioni	» 23.190.765.25
Partecipazioni	» 5.130.908.05	Assegni in circolazione	» 69.585.491.10
Stabili	» 12.500.000.—	Creditori diversi	» 27.005.504.60
Debitori diversi	» 66.325.782.50	Avalli	» 89.835.781.90
Debitori per Avalli	» 89.835.781.90	Utili	» 15.592.580.95
	L. 2.625.828.799.10		L. 2.625.828.799.10
Conti d'ordine Titoli Cassa Prev. Imp.	L. 4.831.640.35	Conti d'ordine Cassa Prev. Imp.	L. 4.831.640.35
Depositi a cauzione	L. 2.657.515.50	Depositi a cauzione	L. 2.657.515.50
Conto titoli	L. 2.379.505.429.10	Conto titoli	L. 2.379.505.429.10
	L. 2.886.994.584.95		L. 2.886.994.584.95
	L. 5.012.823.384.05		L. 5.012.823.384.05

La Direzione D. CONTINI - C. ORSI - Ing. A. LOLOLO - M. ROSSELLO - Il Ragioniere Capo R. MANETTI
I Sindaci A. CARMINATI - M. M. DA PASSANO - Ing. A. RIVA - Avv. G. ROSMINI - Avv. A. PEREGALLI

Orario di Cassa dalle 10 alle 15 e mezzo

Le Filiali del CREDITO ITALIANO funzionano come Agenzie dell'Istituto Nazionale dei Cambi